

I risultati dei primi contatti con le autorità giudiziarie statunitensi

L'Inquirente ha raccolto prove negli USA

Nuovi documenti mentre voci giornalistiche indicano in Rumor «Antelope Cobler» - Smentita del ministro - Massimo riserbo dei commissari italiani - Ulteriori documentazioni sulle accuse a Tanassi - L'incontro con i rappresentanti della Lockheed - Attesa per l'interrogatorio del testimone chiave William Cawden

I miliardi ai partiti di centrosinistra

Verranno mai processati i «ministri del petrolio»?

Presentato a Roma un volume degli Editori Riuniti che contiene l'ordinanza finale presentata all'Inquirente dal PCI e dalla sinistra indipendente

«In 28 anni dall'entrata in vigore della Costituzione non è stato mai possibile, anche quando risultavano come indiscutibili, condurre un ministro come imputato davanti alla Corte costituzionale. Una sola volta, attraverso un esito abbastanza tortuoso, si riunirono le Camere in assemblea comune per decidere se promulgare o meno l'atto. In quelle occasioni si è sempre pronunciato in favore del ministro...»

Questo richiamo, che abbiamo tratto dalla prefazione di Edoardo Ferrero, presidente del gruppo senatori del PCI, al volume «I ministri del petrolio» presentato ieri ai giornalisti dai 21 Editori Riuniti, fa capire che, sino ad oggi, non solo è mancata la volontà di far pagare chi avesse sbagliato, ma c'è stata una volontà di non far pagare chi avesse sbagliato.

Il libro — come ha osservato Franco Bertone, autore della prefazione — è stato scritto da un gruppo di studiosi e di altri che il testo della ordinanza finale, sottoscritta dai compagni onorevoli Spadolini, Cossiga, D'Angelosante e del senatore indipendente Galante Garrone, con la quale i cinque parlamentari membri della Inquirente motivano la loro richiesta che il Parlamento, riunito in seduta comune, decida e deliberi sulla messa in stato di accusa dei cinque ministri.

Il dialogo che si è subito creato tra i giornalisti e i ministri, Cossiga, D'Angelosante e il senatore Galante Garrone ha permesso di mettere a fuoco alcuni episodi illuminanti della vicenda, da ad esempio, che il documento di accusa, presentato dal gruppo democristiano, a differenza di quello comunista e della sinistra indipendente, chiede l'archiviazione della causa e non la sua prosecuzione.

Due fatti sono stati ricordati in particolare: il documento, che mentre chiede la revocazione del ministro, non ha mai menzionato il nome di Tanassi, ma solo quello di un ministro, non può negare che i petrolieri abbiano effettivamente attuato un'operazione di corruzione. Ma allora, se gli ex ministri non sono da condannare, chi sono i colpevoli? Al quesito il documento democristiano con bella ipocrisia, risponde affermando che «i pubblici ufficiali che, tramite i segretari amministrativi, dei partiti di governo, sarebbero stati corrotti dai petrolieri non sono individuabili». E invece — hanno sottolineato i firmatari della requisitoria del PCI e della sinistra indipendente — i corrotti sono individuabili. Le prove ampianate di corruzione sono contenute nella relazione pubblicata dagli Editori Riuniti.

Il volume fornisce una ricostruzione precisa, ineccepibile anche sul piano tecnico-processuale, della complessa vicenda petrolifera; permette al lettore di seguire lo sforzo che si è dovuto compiere per mettere insieme, prove dopo prove, il complesso mosaico dello scandalo che ha permesso in pochi anni a 38 compagnie petrolifere di incassare ben 600 miliardi e di distribuirne come contropartita, 200 miliardi ai partiti di centrosinistra.

Il libro ripercorre la sconosciuta storia dei rapporti fra le grandi compagnie petrolifere e i segretari amministrativi dei partiti di governo, da un lato e i ministri competenti dall'altro, dimostra quanto siano false le tesi difese secondo cui i petrolieri avrebbero finanziato i partiti governativi per salvare il quadro democratico o, come direbbero, per salvare le somme, indipendentemente dai provvedimenti varati dal governo a loro favore e senza che i ministri fossero a conoscenza dei versamenti stessi. E' dimostrato invece che esiste una stretta relazione tra documenti e provvedimenti decisi dal governo a favore dei petrolieri, un

rapporto fatto spesso di ricatti e di minacce.

Della vicenda del petrolio, dopo che tutto era pronto per una decisione definitiva che però non è stata possibile a causa del rinvio imposto con un colpo di mano della DC, se ne riparla dopo la consultazione del 20 giugno e dopo la elezione del nuovo Parlamento. Nel frattempo la iniziativa degli Editori Riuniti assume il significato di un utile contributo di conoscenza all'opinione pubblica e di aiuto alle forze che si battono perché anche se questo scandalo possa essere portato a compimento l'opera di accertamento della verità.

Questo richiamo, che abbiamo tratto dalla prefazione di Edoardo Ferrero, presidente del gruppo senatori del PCI, al volume «I ministri del petrolio» presentato ieri ai giornalisti dai 21 Editori Riuniti, fa capire che, sino ad oggi, non solo è mancata la volontà di far pagare chi avesse sbagliato, ma c'è stata una volontà di non far pagare chi avesse sbagliato.

Il libro — come ha osservato Franco Bertone, autore della prefazione — è stato scritto da un gruppo di studiosi e di altri che il testo della ordinanza finale, sottoscritta dai compagni onorevoli Spadolini, Cossiga, D'Angelosante e del senatore indipendente Galante Garrone, con la quale i cinque parlamentari membri della Inquirente motivano la loro richiesta che il Parlamento, riunito in seduta comune, decida e deliberi sulla messa in stato di accusa dei cinque ministri.

Il dialogo che si è subito creato tra i giornalisti e i ministri, Cossiga, D'Angelosante e il senatore Galante Garrone ha permesso di mettere a fuoco alcuni episodi illuminanti della vicenda, da ad esempio, che il documento di accusa, presentato dal gruppo democristiano, a differenza di quello comunista e della sinistra indipendente, chiede l'archiviazione della causa e non la sua prosecuzione.

Due fatti sono stati ricordati in particolare: il documento, che mentre chiede la revocazione del ministro, non ha mai menzionato il nome di Tanassi, ma solo quello di un ministro, non può negare che i petrolieri abbiano effettivamente attuato un'operazione di corruzione. Ma allora, se gli ex ministri non sono da condannare, chi sono i colpevoli? Al quesito il documento democristiano con bella ipocrisia, risponde affermando che «i pubblici ufficiali che, tramite i segretari amministrativi, dei partiti di governo, sarebbero stati corrotti dai petrolieri non sono individuabili». E invece — hanno sottolineato i firmatari della requisitoria del PCI e della sinistra indipendente — i corrotti sono individuabili. Le prove ampianate di corruzione sono contenute nella relazione pubblicata dagli Editori Riuniti.

Il volume fornisce una ricostruzione precisa, ineccepibile anche sul piano tecnico-processuale, della complessa vicenda petrolifera; permette al lettore di seguire lo sforzo che si è dovuto compiere per mettere insieme, prove dopo prove, il complesso mosaico dello scandalo che ha permesso in pochi anni a 38 compagnie petrolifere di incassare ben 600 miliardi e di distribuirne come contropartita, 200 miliardi ai partiti di centrosinistra.

Il libro ripercorre la sconosciuta storia dei rapporti fra le grandi compagnie petrolifere e i segretari amministrativi dei partiti di governo, da un lato e i ministri competenti dall'altro, dimostra quanto siano false le tesi difese secondo cui i petrolieri avrebbero finanziato i partiti governativi per salvare il quadro democratico o, come direbbero, per salvare le somme, indipendentemente dai provvedimenti varati dal governo a loro favore e senza che i ministri fossero a conoscenza dei versamenti stessi. E' dimostrato invece che esiste una stretta relazione tra documenti e provvedimenti decisi dal governo a favore dei petrolieri, un



WASHINGTON — I rappresentanti dell'Inquirente, D'Angelosante (da sinistra) e Castelli, a colloquio con un funzionario del governo americano

Si vuole approfittare della chiusura delle Camere

LA MONTEDISON CHIEDE AVALLI PER UNA POLITICA DISASTROSA

Celis pretende che il Cipe decida, prima delle elezioni, le misure di risanamento del gruppo — Le responsabilità del governo che ha evitato per mesi di discutere in Parlamento — Il PCI ribadisce la sua posizione

Un governo dimissionario e in carica solo per la normale amministrazione dovrebbe, secondo i massimi dirigenti della Montedison, convocare il Cipe per procedere ad una «responsabile analisi» dei problemi connessi alla gravissima situazione finanziaria del gruppo.

Questa richiesta — che è una esplicita pressione sul governo e sulla DC — è contenuta nel documento che, nel testo diffuso ieri dalle agenzie di stampa, i dirigenti della Montedison hanno fatto pervenire in questi giorni ad alcuni membri del governo. «La stessa immunità della elezioni politiche», secondo i dirigenti del gruppo di Foro Bonaparte, non può costituire motivo di differimento di una soluzione della crisi del gruppo.

Il documento Montedison, il quotidiano La Repubblica ha scritto che con quel documento si chiede al Cipe di prendere ozi una qualsiasi decisione sul futuro del più grosso e disastroso gruppo chimico italiano. Riportando in anteprima il documento Montedison, il quotidiano La Repubblica ha scritto che con quel documento si chiede al Cipe di prendere ozi una qualsiasi decisione sul futuro del più grosso e disastroso gruppo chimico italiano.

MENTRE SI ATTENDE L'INIZIO DEL PROCESSO CONTRO I 13 MERCENARI

Ripresa di attività armate contro l'Angola

Lo afferma la TASS precisando che nella provincia di Cabinda gruppi di terroristi compiono atti di sabotaggio e assassinano attivisti dell'MPLA — Cinquemila uomini nei campi dello Zaire

LUANDA. 8 — Mentre si attende l'inizio del processo contro i 13 mercenari catturati in Angola si riprende l'attività armata contro l'Angola. I gruppi di terroristi compiono atti di sabotaggio e assassinano attivisti dell'MPLA. Cinquemila uomini nei campi dello Zaire.

Dal nostro inviato

LOS ANGELES. 8 Nella tana della Lockheed la caccia all'«Antelope» è all'ultimo appuntamento. Poche le difficoltà burocratiche, a dispetto delle interessate Casandere che avevano la missione di Castelli, D'Angelosante e Codacci Pisanelli come un inutile raid turistico: le autorità americane hanno mostrato di avere poche preoccupazioni a confermare quanto accertato dalle varie commissioni d'inchiesta.

Le banche aumentano il tasso di interesse

La recente delibera del Comitato per il credito - I riflessi sulle attività produttive - Rapporti clientelari

Prendendo a pretesto la recente delibera del comitato per il credito (che ha portato al 42% il vincolo di portafoglio, cioè la percentuale degli incrementi netti dei depositi che le aziende di credito sono obbligate ad investire in titoli obbligazionari), le banche hanno ieri deciso di portare dal 18 al 20 per cento il prime rate, ovvero il tasso di interesse che le banche pagano sui depositi della clientela.

Giornata campale

Oggi è giornata campale per gli uomini della Lockheed. Davanti al magistrato federale di Los Angeles, due basisti edifici senza pretese in Hollywood Street. Nel piccolo ufficio del capo dell'ufficio legale John Martin che si era detto disposto a scambiare «alcune impressioni» con i commissari italiani.

Per due settimanali italiani (L'Europeo e Panorama) non ci sono dubbi: «Antelope Cobler» dello scandalo Lockheed è l'on. Mariano Rumor. L'Europeo, in edicola domani, in un servizio dagli Stati Uniti, afferma che il nome di Mariano Rumor viene fuori dalle centinaia di pagine di documenti in mano alla Commissione inquirente.

Si legge sul settimanale: «La risposta su chi è Antelope Cobler è, come al solito, nella famosa lettera che Roger Bixby Smith scrisse al suo superiore americano, Charles Dalton, il 20 novembre 1974. In questa lettera — prosegue il settimanale —, quelli vecchi o quelli nuovi, e della ricostruzione cronologica delle carte, il nome cui fa riferimento Smith in quella data fatidica è quello del presidente del consiglio in carica, Mariano Rumor. Il fatto che questo non vuol dire però che l'antelope si sia intascata i soldi della corruzione. Bixby Smith scrisse infatti testualmente: Questa volta non si tratta più di fucina a fucina, con un negoziato, ma di Antelope Cobler. Il fatto che l'antelope sia in mano vorrà in più. Ebbene Smith si riferisce a un fatto di là da venire e, per ora, nelle carte raccolte dalla commissione manca ancora la prova che lo stato proprio Rumor-Antelope a dare alla Lockheed questa pensosa commessa. Anzi, la tendenza dei commissari è quella di essere estremamente prudenti. Si muovono con i piedi del solito piombo. Anche perché così hanno chiesto gli americani. Ehm, rispondono tendendo a minimizzare, dicendo che non possono essere anche qualcuno del suo entourage — dicono —, qualcuno che non era propriamente il presidente del consiglio in carica. Davagando fanno riferimento a qualche delitto, divenuto poi una stella di prima grandezza: Tomasi Bisogni».

Dal canto suo «Panorama» pubblica nel suo numero in edicola domani il famoso libretto nero della Lockheed con l'intero cifrario segreto usato dagli agenti della società aeronautica americana in tutto il mondo per i loro messaggi riservatiissimi. Anche Panorama, comunque, afferma che l'Antelope è Rumor.

In serata il ministro Rumor ha dichiarato: «Si rifà nuovamente il mio nome come quello corrispondente alla sigla Antelope Cobler. Non ho mai avuto alcun rapporto con la Lockheed. Ribadisco nel modo più categorico quanto ho già dichiarato: e cioè che non ho mai effettuato interventi di sorta per favorire interessi della società Lockheed; non ho mai, o raramente, avuto contatti diretti o indiretti, tangenti in relazioni all'acquisto di aerei».

«Se ci si basa sul fatto che io ero presidente del Consiglio nel 1969-70, so di avere sempre esercitato le mie funzioni nella più rigorosa osservanza dei miei doveri. Se ci si riferisce a qualche atto che non ho mai compiuto, dichiaro che chi avesse affermato una mia ingerenza nella vicenda delle tangenti avrebbe fornito informazioni assolutamente false o millantato credito nei miei confronti».

«Se ci si basa sul fatto che io ero presidente del Consiglio nel 1969-70, so di avere sempre esercitato le mie funzioni nella più rigorosa osservanza dei miei doveri. Se ci si riferisce a qualche atto che non ho mai compiuto, dichiaro che chi avesse affermato una mia ingerenza nella vicenda delle tangenti avrebbe fornito informazioni assolutamente false o millantato credito nei miei confronti».

«Se ci si basa sul fatto che io ero presidente del Consiglio nel 1969-70, so di avere sempre esercitato le mie funzioni nella più rigorosa osservanza dei miei doveri. Se ci si riferisce a qualche atto che non ho mai compiuto, dichiaro che chi avesse affermato una mia ingerenza nella vicenda delle tangenti avrebbe fornito informazioni assolutamente false o millantato credito nei miei confronti».

Comune di Caluso

Avviso di gara di licitazione privata

Per appalto lavori ampliamento scuola elementare capoluogo. Importo a base d'asta L. 142.000.465.

Comune di Caluso

Avviso di gara di licitazione privata

Per appalto lavori costruzione locali cimitero capoluogo. Importo a base d'asta L. 66.290.000.

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE LAVORO

INCISORE chimico cercasi da fabbrica Larga in Bergamo a sanzione immediata, ottima retribuzione. Scrivere Casella Pubblica 217, 21100 Bergamo

ALBERGHI - VILLEGGIATURA

A RIMINI - Pensione Sorriso - Trento, 7 Tel. 0541/23721

LA PRIMA RICERCA OBIETTIVA SUL RUOLO DELLA CHIESA IN UNA DRAMMATICA CRISI POLITICA CHE PRESENTA IMPRESSIONANTI ANALOGIE CON LA SITUAZIONE ITALIANA.

CLAUDIANA EDITRICE

La cultura in una libreria amica

libreria rinascita

Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

NOVITA NOVITA in edicola linus+ l'uno alterlinus con wizard of id - roll mara - i naufraghi sloano (a colori) bianche epiphany harry chase - hom fernandez il maggiore fatale e... snoopy in libreria (dal 15 giugno) L'IMPAREGGIABILE SNOOPY di Charles M. Schulz Tutto Snoopy, l'antologia completa del personaggio più noto e amato nel mondo dei comics. Lire 5.500

TECNICI, ORGANIZZAZIONE AZIENDALE E STRATIFICAZIONE SOCIALE a cura di Emanuele Invernizzi testi di: P. Bolzani, R. Guala Duca, E. Invernizzi, B. Maggi, B. Manghi, A. Martinelli, A. Masciello

ETAS LIBRI

CHIESA E COLPE CILENO la politica della Chiesa da Frei a Pinochet prefazione di Panero La Valle appendice del vescovo Helmut Franz

libreria rinascita Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA